SCHEGGE DI BENGALA – 155

Controversie fantasma

Dal 1967, a Tongi, a pochi chilometri da Dhaka, ogni anno, si svolge il secondo, più frequentato, pellegrinaggio del mondo Islamico, noto come "Biswha Ijtema" (raduno mondiale)... Non ci sono strutture stabili, solo una grande area, sulle rive del fiume Turag, dove tutto viene organizzato, in modo estremamente precario, e povero! I pellegrini – (si dice siano oltre un milione...) sono pronti ad affrontare freddo, sete, scomodità, per viaggiare, dormire, mangiare, lavarsi... Tutto, per trascorrere tre giorni, ascoltando sermoni di "Maulana" famosi, venuti anche dall'estero, pregare per la pace, e per la diffusione dell'"Islam", vivere l'ardore e la fraternità del movimento di spiritualità "Tabligh Jamaat", fondato in India, nel 1927, che conta fra i settanta e gli ottanta milioni di seguaci, in centocinquanta Paesi del mondo! Il Bangladesh ne ha quindici milioni... Il pellegrinaggio si ripete due volte, in due settimane, generalmente in Gennaio e, ovviamente, provoca non pochi ingorghi di traffico, blocchi, e altri inconvenienti – ma nulla di violento, se non, qualche anno fa, vandalismi, nella stazione di Tongi, per i treni che non arrivavano! Già, i treni... In queste occasioni, sono un boccone ghiotto, per fotografi di costume! Letteralmente coperti di persone, attaccati da tutte le parti: sopra, ai fianchi e persino sotto i vagoni; ma anche mescolarsi, a piedi, nel fiume di persone, quasi tutti uomini, che camminano spediti, per chilometri, verso la capitale, dopo la fine dei tre giorni, è un'esperienza unica, che ha un suo fascino, per il clima di fratellanza, zelo, gioia, che si respira!

Quest'anno, però, qualcosa ha rischiato di andare storto... Non sapevo che, al "Tabligh Jamaat", aderissero interi gruppi e movimenti, e fra loro tutta la lunga lista di "Madrasse" "Qawmi", quelle ispirate e finanziate da Paesi Arabi conservatori, e dal movimento "Hefajat-e Islam", che si è dimostrato capace di mobilitarne centinaia di migliaia di studenti, e simpatizzanti, per la "difesa" dell'"Islam" – come dice il suo nome! Due giorni prima dell'inizio del primo "Ijtema", il 10 Gennaio, mentre l'aeroporto era già sotto pressione, per l'arrivo di pellegrini esteri, s'è sparsa la voce che, fra loro, c'era anche il famoso predicatore Indiano Maulana Saad, e che avrebbe parlato... La faccenda non è piaciuta a Shah Ahmed Shafi, capo di "Hefajot-e Islam", il quale ha fatto sapere che Maulana Saad aveva recentemente pronunciato "affermazioni controverse", sul "Corano" e sulla "Sunnah", e per questo non era gradito! L'aeroporto è stato subito bloccato da una folla immensa, che non voleva lasciarlo uscire... Disagi e code inimmaginabili, per quasi tutta la giornata, ma i manifestanti non mollavano, finché hanno saputo che Maulana Saad non poteva essere bloccato, perché già si trovava a Dhaka, e proprio nella sede centrale di Tabligh Jamaat, situata (tra l'altro) molto vicina alla Cattedrale, e alla casa dell'Arcivescovo Cattolico! La faccenda si complica: se bloccare l'aeroporto provoca grossi guai, bloccare quella zona di Dhaka, per impedire al "controverso" di partecipare, è peggio, una decisione foriera di guai pesanti... Interviene il Governo, che, in una riunione al Ministero dell'Interno, persuade (così dicono i mezzi di informazione..) Maulana Saad a stare zitto, e non farsi vedere in giro!

Ma che cosa aveva detto, di "controverso"? I giornalisti dichiarano di non aver trovato nessuno, che lo sapesse, o che fosse disposto a dirlo...

Memoria

Nei boschi di larici, si trovano, spesso, grossi mucchi di aghi secchi, che le formiche accumulano, per farne i loro nidi! Da bambino era, per me, una tentazione irresistibile, il rovesciare, con un bastone, questi aghi, per sentirne il profumo, e per vedere le formiche impazzite correre in tutte le direzioni... Questo "flash", di tanto tempo fa, mi è tornato in mente, il 7 Gennaio scorso, quando ho rimesso piede, dopo anni, nella parte vecchia di Dhaka, lungo il fiume Buriganga! Cercavo l'antica Chiesa Armena, per partecipare ad una Preghiera Ecumenica, organizzata dall'infaticabile Fratel Guillaume, di Taizé, e mi pareva di essere una di quelle formiche frenetiche, che s'incontrano, e scontrano, fra aghi di larice, e colleghe di lavoro, agitandosi in mille direzioni... Con l'aggiunta di rumori, fumi, urla degli altoparlanti pubblicitari, o delle Moschee, "clacson", ambulanti, autobus stracarichi, borseggiatori, e persino carrozze a cavalli, per il trasporto pubblico! Poi, di colpo, ecco

la “Chiesetta”, circondata da un muro, da cui emerge una cuspide bianca, con una croce... Si entra, e pare di essere, improvvisamente, avvolti da una bolla di pulizia, nitidezza, silenzio, pace, ricordi! La Chiesa risale al 1781, e deve aver avuto i suoi momenti di vita intensa; ma la Comunità Armena – formata, per lo più, da commercianti – , da molti anni, è scomparsa... Alcuni Armeni di buona volontà, pur residendo in altri Paesi, si interessano di custodirla, stipendiare un guardiano, visitare, ogni tanto, questa silenziosa testimonianza della loro storia travagliata! Tutto attorno alla Chiesa, tombe, con lapidi, adagiate sul terreno, e scritte bilingui: Armeno, e Inglese; c’è pure una frase in Latino... Le solite espressioni semplici di dolore, di affetti, che vogliono continuare oltre la morte, di speranza e fede, di fierezza! Molti i giovani, ma c’è anche la tomba di un uomo, che “ha lasciato questa terra, dopo una lunga vita, piena di attività, alla veneranda età di anni centootto, mesi quattro, giorni ventitre”... Su molte lapidi, oltre alla data di nascita, e di morte, viene indicata l’età, precisando anni, mesi, e giorni di vita! Come in ogni cimitero, la visita diventa una silenziosa meditazione, resa più struggente dal fatto che queste persone non hanno nessuno, qui, che continui le loro tradizioni, ricordi le loro liturgie, e le loro storie: li tenga, in qualche modo, in vita, attraverso la loro stessa vita!
Sembrano essere stati inghiottiti dalla storia, e con loro, chissà quanti altri popoli, grandi, e piccoli, di cui non esiste neppure una piccola memoria!
Ci troviamo in settanta, nella “Chiesetta”, Cristiani di varie denominazioni, e gruppi etnici, a pregare, guidati da Fratel Guillaume, e dal Vescovo Anglicano di Barisal... Ci sentiamo uniti, specialmente ai Cristiani Armeni, e a tante Chiese Orientali, sempre più incerte sul loro futuro, e sempre più disperse! Ci sentiamo uniti fra noi, mentre uno “sparuto” gruppetto di nuovi Cristiani, della popolazione “Bom”, recita il “Padre Nostro”, nella sua lingua, sconosciuta a tutti! Siamo noi, i custodi della memoria, di una “culla” di Betlemme, di un messaggio pieno di speranza, di un condannato a morte crocifisso, di una tomba trovata vuota...

Rajshahi, 15 gennaio 2018
Franco Cagnasso